

Il territorio della Piana di Gioia Tauro deturpato e ostaggio di crimini sotto traccia

# Quegli intrecci economici perversi a danno della salute dei cittadini

Dalle emissioni inquinanti agli odori molesti: uno scempio senza fine  
In tutto il comprensorio da tempo c'erano spie dei problemi ambientali

**Alfonso Naso**  
**REGGIO CALABRIA**

«I fanghi prodotti dal termovalorizzatore di Gioia Tauro, per volontà della cosca Piro-malli, che controllava l'impianto, venivano trasformati in fertilizzanti destinati al settore agricolo, con conseguente pericolo per la salute pubblica». Parole pesanti quelle usate dal procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Federico Cafiero de Raho. Uno scenario inquietante in un territorio che è diventato "pattumiera" dell'intera regione e già terreno fertile per la costruzione di mega impianti. Sono stati costruiti a distanza di poche centinaia di metri un mega impianto di depurazione consortile gestito da Iam, poi l'unico inceneritore della Calabria, quindi dovrebbe sorgere un grande rigassificatore. Alla luce di quanto venuto a galla con l'o-

perazione "Metauros" nessuno si è preoccupato delle possibili ricadute ambientali derivanti da comportamenti illeciti tendenti solo ad arricchire le tasche di chi li avrebbe commessi. Nonostante interessi poco chiari e il pagamento di "tasse ambientali", proprio l'ambiente non è stato considerato e conseguentemente la salute dei cittadini. Un connubio perverso come lo ha definito il procuratore aggiunto di Reggio, Gaetano Paci: «La 'ndrangheta e le mafie in generale puntano molto per ottenere il massimo vantaggio economico, incuranti assolutamente dei pericoli

**Molte denunce sono state sporte negli ultimi anni da comitati e residenti**

che ne possono derivare per la salute pubblica». In un settore, quello dei rifiuti, dove la Calabria continua da anni a essere in emergenza la mancanza di tutela della salute dei cittadini aumenta sempre più i dubbi dei residenti che da tempo lamentano un decadimento delle condizioni ambientali. Nonostante quasi

sempre gli organi controllori abbiano sempre certificato la regolarità delle procedure in molti hanno da sempre avuto dubbi. Tra bottini provenienti da ogni dove e continui via vai di camion carichi di rifiuti il territorio della Piana di Gioia Tauro è stato deturpato. Solo nei mesi scorsi era scoppiato il caso dei veleni di "Tempa

Rossa" e il collegamento con l'area di Gioia Tauro. Ancora prima la procura di La Spezia aveva aperto un fascicolo sulle emissioni inquinanti dell'inceneritore nell'ambito di un accertamento sul colosso franco-italiano Veolia che fino al 2013 gestiva l'impianto. Ma per arrivare ai giorni nostri anche le denunce sugli odori molesti provenienti da nuove fabbriche collegate sempre al riutilizzo dei compostaggi e i veleni smaltiti nel canale di servizio dell'area industriale. Uno squarcio inquietante dal momento che, come accertato dagli inquirenti, sarebbero stati modificati anche i codici cer dei rifiuti. Un'operazione assolutamente illegale e che rischia di aver provocato altre ripercussioni negative dal punto di vista ambientale. Insomma 'ndrangheta unita per il traffico dei rifiuti e cittadini costretti a subire gli effetti collaterali. ◀



**Rifiuti in fiamme.** Il centro di stoccaggio dell'inceneritore di Gioia Tauro